

più non esiste se non sulla carta; 2° eliminare i doppioni che appesantiscono una parte non trascurabile dell'attività economica italiana; perchè la sopravvivenza di essi, impedendo di proporzionare la offerta alla domanda di mercato ai prezzi nuovi di equilibrio, è fonte: a) di continuati immobilizzi bancari e industriali; b) di perdite anche alla parte sana dell'industria. E avvertivo altresì come la prova della insufficienza organica di quei due provvedimenti si avesse nel fatto che la « I. M. I. » molto giustamente non accettava di dare il credito contro garanzia dei valori della *Sofindit*, contabilmente superiori a quelli reali: il che però fermava l'azione della *Sofindit*, e quindi non aiutava lo smobilizzo del portafoglio della *Comit*. Sicchè, in ultima analisi, quest'ultima, per continuare a funzionare utilmente, doveva rivolgersi alle anticipazioni o al risconto della Banca d'Italia, con evidenti pericoli di altra specie.

La lacuna viene oggi colmata appunto dalla « I. R. I. » con le sue due sezioni: *finanziamenti* e *smobilizzi*. Collegate l'una all'altra, perchè quanto più coraggiosamente si procederà negli smobilizzi, tanto più larga e sicura potrà essere la visione industriale che determina la ampiezza e la lunghezza dei finanziamenti.

L'Istituto di liquidazione, che è passato alla « sezione smobilizzi », aveva a tutto il giorno 1932 ricevuto finanziamenti per 8,5 miliardi di lire in cifra tonda. La nuova « sezione smobilizzi » sostituisce le operazioni di quello, continuando a ricevere: 1° i $\frac{3}{4}$ del prodotto delle tasse di circolazione; 2° il residuo utili della Banca d'Italia sino al 1940; 3° una sovvenzione annua dal Tesoro di 85 milioni per venti anni (1700 milioni); 4° eventuali sovvenzioni statali, che potranno essere scontate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'entità di queste dotazioni e la lunghezza del periodo per cui sono concesse, stanno a dimostrare l'ampia visione con cui il governo ha in mira di condurre la liquidazione delle sovrastrutture della guerra e dell'inflazione.

Ed è noto che fin da ora, con una prontezza che dimostra insieme l'energia e l'urgenza, il Consorzio di credito per le opere pubbliche ha già lanciato sul mercato un'emissione di obbligazioni 4 $\frac{1}{2}$ %, per l'ammontare di un miliardo, che servirà a ridare il volano al funzionamento del credito ordinario in Italia. È evidente che a questa emissione dovrà fare contropartita, all'attivo, il depennamento di un miliardo di immobilizzi.

Così, col divieto di nuovi impianti senza la concessione governativa; con la smobilitazione e cancellazione delle perdite (che dovrebbe logicamente andare accompagnata da concentramenti e riduzioni di aziende in soprannumero); con la costituzione di un organo di credito mobiliare a lunga scadenza, la liquidazione della crisi resta affrontata dal governo, ove l'esecuzione corrisponda ai principi, nella guisa che mi sembra migliore e con consapevolezza dei fini.

I quali — accenno semplicemente senza entrare nell'argomento vasto — dovranno essere messi sempre in rapporto con la situazione